

Proposta progettuale *SO-STARE FUORI*¹.

PROGETTO

“SO-STARE FUORI”

Interventi e servizi di presa in carico, di reinserimento socio-lavorativo, di mediazione penale e di housing first in favore di soggetti in esecuzione penale, ai sensi della DGR n. 749 del 7 agosto 2020 e dei progetti approvati dalla Cassa delle Ammende *“NullAosta al reinserimento e Programma di interventi per fronteggiare l'emergenza epidemiologica Covid-19 in ambito penitenziario”*

Progettazione di dettaglio

*Regione Autonoma Valle d'Aosta – Assessorato sanità, salute e politiche sociali -
Dipartimento politiche sociali*

Consorzio Trait d'Union Scs

*Ufficio Interdistrettuale di esecuzione penale esterna per il Piemonte, la Liguria e la
Valle d'Aosta (UIEPE)*

*Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per il Piemonte, la
Liguria e la Valle d'Aosta (PRAP)*

*Centro per la Giustizia Minorile per il Piemonte, la Valle d'Aosta e la Liguria
(CGM)*

¹ Proposta progettuale elaborata dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta e da altri partner progettuali.

Sintesi del progetto

Il progetto rappresenta una proposta unitaria di gestione delle due progettualità, approvate e finanziate dalla Casa delle Ammende, in collaborazione con i diversi soggetti proponenti e partner dei 2 programmi *NullAosta al reinserimento* e *Programma di interventi per fronteggiare l'emergenza epidemiologica covid-19 in ambito penitenziario*, a partire dalle Linee guida allegate alla DGR n. 749 del 7 agosto 2020. La proposta prevede la presa in carico individualizzata e la conseguente attivazione di percorsi caratterizzati da una marcata personalizzazione (tirocini, accompagnamento al lavoro, accompagnamento all'abitare e all'autonomia socio-economica e relazionale, ...) e di percorsi di gruppo (formazione, inserimento sociale, partecipazione ad associazioni di volontariato...) per lo sviluppo di competenze specifiche tecnico-professionali e trasversali. Le iniziative sono attivabili dentro la Casa Circondariale di Aosta o all'esterno dell'Istituto in relazione alla valutazione iniziale in ordine alle fragilità e alle potenzialità individuali svolta in collaborazione con i servizi competenti, e alle opportunità attive e attivabili dentro il carcere e sul territorio.

Destinatari

Soggetti in esecuzione penale, in particolare:

- NullAosta al reinserimento: persone sottoposte a provvedimento dell'autorità giudiziaria in ambito penale;
- Programma di interventi per fronteggiare l'emergenza epidemiologica Covid-19 in ambito penitenziario: soggetti reclusi presso la Casa Circondariale di Brissogne.

Numero destinatari previsti:

- NullAosta al reinserimento: 60;
- Programma di interventi per fronteggiare l'emergenza epidemiologica covid-19 in ambito penitenziario: 20 (il numero dei soggetti potrà essere potenziato entro il budget a disposizione).

Partnership di progetto e Governance progettuale

La partnership che, in collaborazione con l'Assessorato sanità, salute e politiche sociali - Dipartimento politiche sociali, ha predisposto il presente progetto di dettaglio è costituita dal Consorzio Trait d'Union Scs e dagli enti facenti parte della Cabina di regia istituita ai sensi del Protocollo d'Intesa sottoscritto nell'ambito del progetto NullAosta al reinserimento, tra la Regione Autonoma Valle d'Aosta – Assessorato sanità, salute e politiche sociali - Dipartimento politiche

sociali, l'Ufficio Interdistrettuale di esecuzione penale esterna per il Piemonte, la Liguria e la Valle d'Aosta (UIEPE), il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per il Piemonte, la Liguria e la Valle d'Aosta (PRAP), il Centro per la Giustizia Minorile per il Piemonte, la Valle d'Aosta e la Liguria (CGM).

Si evidenzia che anche il Consiglio Permanente degli enti Locali (CPEL) e l'Azienda USL della Valle d'Aosta hanno espresso formalmente la rispettiva disponibilità a collaborare ai fini della realizzazione delle attività progettuali. Nello specifico, i referenti del CPEL collaboreranno nella sensibilizzazione delle comunità locali in ordine agli obiettivi e alle finalità progettuali al fine di promuoverne il sostegno e facilitare la realizzazione delle attività. L'Azienda USL della Valle d'Aosta garantirà la collaborazione dei servizi specialistici quali il Ser.D e il Dipartimento di salute mentale, al fine di realizzare dei percorsi di presa in carico individualizzati in grado di rispondere alle differenti fragilità dei destinatari. Il Garante dei diritti dei detenuti è stato coinvolto fin dalla fase di costruzione e presentazione della proposta progettuale alla Cassa delle Ammende ed è integrato nell'ambito della Cabina di regia regionale.

La Governance prevista ai fini della realizzazione delle attività e degli interventi progettuali si articolerà come segue:

- a) Tavolo di lavoro regionale composto dai referenti del Dipartimento politiche sociali, Coordinamento del Piano di zona regionale, in qualità di committente, e soggetto partner gestore delle attività progettuali con funzioni di gestione dei rapporti contrattuali, amministrativi e finanziari del progetto;
- b) Cabina di regia istituita ai sensi dell'articolo 2 del Protocollo d'Intesa sottoscritto nell'ambito del progetto NullAosta al reinserimento, di cui sopra. Tale organismo è coordinato dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta – Dipartimento politiche sociali e composto dai rappresentanti della Presidenza della Regione, dagli Assessorati Regionali interessati e dagli enti sottoscrittori del Protocollo. La Cabina di regia prevede inoltre la presenza del Garante dei diritti dei detenuti e dei referenti dell'ente del terzo settore gestore del progetto. I partner quali il Celva e l'Azienda USL saranno coinvolti in base ai temi trattati. La Cabina di regia svolge le funzioni di seguito elencate:
 - garantire la governance su tutte le linee di intervento previste dal progetto;
 - realizzare una strategia condivisa di progettazione degli interventi e dei servizi previsti;

- garantire un flusso informativo e sistematico in tali ambiti, anche al fine di individuare e diffondere le buone prassi nel settore dell'inclusione;
- assicurare il monitoraggio sull'andamento delle azioni progettuali, territoriali messe in atto con risorse congiunte;
- ricavare dalle esperienze realizzate indicazioni per impostare nuovi interventi di politiche a sostegno dell'inclusione sociale;
- sviluppare e diffondere le pratiche della Giustizia di comunità sui territori, anche attraverso la costruzione di programmi di pubblica utilità in favore della collettività;
- promuovere, attraverso intese con altri soggetti pubblici e privati e del terzo settore, iniziative ritenute idonee a favorire nei confronti dei soggetti in esecuzione penale, l'apprendimento delle competenze di abilità richieste dal mercato del lavoro, così da favorirne il concreto inserimento in contesti lavorativi, con lo scopo di renderli autonomi e slegati da forme assistenziali;
- elaborare, nell'ambito della programmazione dei Fondi strutturali europei e di altre fonti finanziarie nazionali, regionali e locali, attività formative e progetti, anche sperimentali, in favore di soggetti o gruppi svantaggiati in esecuzione penale, inclusa l'acquisizione o l'adeguamento di competenze spendibili sul mercato del lavoro.

c) Gruppo operativo di progetto costituito dai seguenti operatori:

- referenti del Dipartimento politiche sociali e del Servizio sociale regionale;
- referenti del Consorzio Trait d'Union;
- referente dell'UIEPE.

Svolge i seguenti compiti:

- Raccoglie e valuta le segnalazioni pervenute dalla C.C., dall'UEPE e dall'USSM ai fini della presa in carico progettuale;
- Richiede al soggetto segnalante eventuali approfondimenti ai fini della valutazione/ammissione alle attività progettuali;
- Monitora a livello quantitativo e qualitativo le segnalazioni e i percorsi avviati e formula proposte migliorative sui flussi di collaborazione e sulla tipologia delle segnalazioni in collaborazione con gli enti segnalanti;
- Definisce eventuali criteri di priorità nella presa in carico;
- Approva l'avvio dei progetti/percorsi di presa in carico;

- Relaziona alla Cabina di regia sull'andamento delle attività.

Le modalità di lavoro del Gruppo sono snelle e quotidiane e vengono supportate anche da strumenti comunicativi e di lavoro informatizzati (es, Microsoft Teams, Google drive ecc....). Il Gruppo operativo è da intendersi a geometria variabile e adotta ogni forma di semplificazione e snellimento dei processi e delle comunicazioni al fine di gestire in modo efficiente ed efficace le segnalazioni e i progetti di presa in carico individuale. I componenti del Gruppo promuovono un costante confronto e una proficua collaborazione con i servizi segnalanti favorendo la nascita di buone prassi operative tra gli operatori e i rispettivi servizi coinvolti.

Il Gruppo operativo di progetto si riunisce in plenaria (anche tramite l'utilizzo di videoconferenze) con cadenza almeno bimestrale, per monitorare le attività e per condividere e affrontare eventuali criticità operative, integrando al proprio interno il referente del Dipartimento regionale politiche del lavoro e della formazione e, in base ai temi trattati, anche i referenti dell'USSM, dell'UEPE e della C.C.

d) Equipe di presa in carico multiprofessionale. Per ciascun beneficiario del progetto si costituisce una diversa équipe di presa in carico. L'équipe è formata da alcuni componenti fissi e stabili ed altri variabili in funzione della storia e del progetto che vede coinvolto il beneficiario. In particolare, gli operatori che rappresentano l'équipe minima sono:

- operatore della presa in carico del Consorzio Trait d'Union;
- operatore del servizio segnalante (servizio sociale dell'UEPE, USSM, educatore della C.C.);
- Operatore dell'UIEPE.

A tali operatori potranno aggiungersi gli operatori dei servizi che hanno in carico l'utente, a titolo di esempio si citano: l'assistente sociale di territorio, il tutor, l'educatore del Ser.D, l'operatore del centro per l'Impiego, l'operatore Caritas, etc.

L'équipe di presa in carico ha il compito di:

- Definire e gestire il progetto individualizzato di presa in carico;
- collaborare e sostenere il beneficiario nella realizzazione del progetto individualizzato, monitorarne l'andamento ed eventualmente procedere alla ridefinizione;
- assicurare la continuità della presa in carico, dove necessario, anche al termine della progettualità avviata.

•

Analisi di contesto

La platea delle persone sottoposte a provvedimenti penali sul territorio – ivi considerate anche quelle reclusi presso la Casa Circondariale – evidenzia una specifica fragilità nell'accesso e nella tenuta rispetto a opportunità di inclusione lavorativa e sociale presenti nell'ambito regionale. Questo aspetto rappresenta una delle cause per cui le persone reiterano reati, con il conseguente rischio di cronicizzazione della loro situazione di marginalità. I cittadini extracomunitari che incorrono in questo tipo di problematiche, hanno inoltre un'ulteriore difficoltà legata al rinnovo del permesso di soggiorno. La possibilità per i soggetti sottoposti a provvedimenti penali di essere inseriti in percorsi di reinserimento socio-lavorativo protetti o semi-protetti, in base all'esperienza maturata dall'Amministrazione regionale e dagli enti del terzo settore, ha dato nella quasi totalità dei casi esiti molto positivi, così come la collaborazione e l'integrazione della presa in carico da parte dei servizi presenti sul territorio: Servizi sociali, Ser.D., Centro Diritto al Lavoro Disabili e svantaggiati-CDLDS, Dipartimento regionale Politiche sociali e del Lavoro, soggetti del terzo settore, Ufficio Esecuzione Penale Esterna (UEPE), Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni (USSM). Un ulteriore valore aggiunto è stato fornito dalla collaborazione delle associazioni di volontariato, in particolare l'Associazione Valdostana Volontariato Carcerario.

Il progetto, dunque, si pone quale esplicito obiettivo l'implementazione di funzioni di tutoraggio e orientamento della fascia di utenza in questione, con la duplice finalità di rendere effettivo l'utilizzo delle risorse formative, di inserimento lavorativo e di supporto abitativo già presenti, e di sperimentare la possibilità di un impiego delle persone sottoposte a misure penali utile ed orientato all'incremento del benessere delle comunità territoriali, in una prospettiva di Restorative Justice.

In relazione alle situazioni di vulnerabilità personale, che necessitano di una particolare attenzione, si intendono utilizzare strumenti di intervento per il supporto individuale e di gruppo atte a favorire il superamento delle impasse e l'integrazione nel contesto penitenziario/comunitario. In alcuni casi la concessione dei permessi o della detenzione domiciliare ai sensi della legge 199/10 è ostacolata dalla mancanza di riferimenti abitativi, per cui emerge l'esigenza di ampliare e diversificare le opportunità di accoglienza abitativa, partendo ovviamente dalle risorse già esistenti sul territorio.

Allo scopo di realizzare una conoscenza diffusa del paradigma di giustizia riparativa, si rendono necessarie iniziative di sensibilizzazione nei confronti sia delle persone sottoposte ad esecuzione penale (attraverso percorsi di gruppo volti alla consapevolezza delle conseguenze del reato) sia

della cittadinanza; esse costituiscono i presupposti all'attivazione di specifici servizi dedicati agli autori di reato e alle vittime per creare uno spazio di elaborazione del conflitto connesso alla condotta deviante e per abbassare le reciproche barriere difensive ed introdurre uno sguardo nuovo alle persone sottoposte a provvedimento dell'autorità giudiziaria in ambito penale, quali possibili portatori non tanto o solo di problemi, ma anche di risorse a vantaggio della comunità valdostana.

Per quanto riguarda l'ambito dei giovani adulti sottoposti a procedimento penale minorile si evidenziano problematiche legate alla carenza di formazione scolastica e professionale con conseguente difficoltà all'inserimento nel mondo del lavoro. Appaiono necessari interventi mirati ed individualizzati volti al superamento della condizione di svantaggio e all'accompagnamento in percorsi di inclusione sociale, anche attraverso azioni di giustizia riparativa.

Tali azioni potranno contribuire a rafforzare le competenze umane e relazionali di giovani con fragilità personali e con percorsi caratterizzati dall'assenza di reti familiari e sociali che possano offrire un adeguato sostegno.

Ufficio di Esecuzione Penale Esterna

La sede distaccata dell'UEPE di Aosta ha risentito fin dalla sua creazione, nel 2004, di un forte squilibrio tra il numero di funzionari presenti e la necessità di mantenere e accrescere le reti territoriali e le collaborazioni finalizzate all'inclusione degli autori di reato. Dipendente dall'UEPE di Novara fino al 2016, per una quindicina di anni ha dovuto fare affidamento su personale in missione giornaliera per poter continuare a garantire il funzionamento. Con la possibilità di stipulare convenzioni con esperti di diversa provenienza professionale, se non è ancora garantita la stabilità, è però garantita un'operatività maggiormente efficace ed efficiente.

Negli anni il territorio (amministrazione regionale, terzo settore, volontariato) ha investito cospicue risorse sui progetti in favore dei detenuti, preferendo indirizzare le persone seguite in esecuzione penale all'esterno (gli utenti dell'UEPE), perlopiù residenti e in molti casi già conosciute dai servizi, in normali percorsi di inserimento dedicati alla cittadinanza fragile. Appare sempre più necessario invece guardare con maggiore attenzione alla fragilità particolare di cui sono portatrici le persone che entrano a diverso titolo nel circuito penale, per le quali alle difficoltà di reinserimento si aggiungono ed entrano in gioco anche fattori stigmatizzanti ed etichettanti, presenti in maggior misura in una piccola realtà. E' emersa con sempre più evidenza la necessità di creare un sistema che operi in modo costante e organizzato su questo tipo di fragilità, consentendo di restituire

dignità e un ruolo nella comunità anche alle persone che provengono da esperienze di marginalità prolungate. Marginalità che è anche provocata da lunghe esperienze detentive, al termine delle quali è spesso necessario accompagnare le persone in una ricostruzione a tutto campo della vita lavorativa e sociale.

Al mese di settembre 2020 la sede UEPE di Aosta conta 231 procedimenti. Di questi l'86% sono uomini, l'83 % cittadini italiani. E' una popolazione costituita soprattutto da persone residenti, con un maggiore o minore grado di inserimento, spaziando da situazioni di soggetti perfettamente inseriti nel tessuto sociale a condizioni di estrema marginalità. Infatti la ancora recente introduzione dell'istituto della messa alla prova ha modificato l'utenza che afferisce al servizio, nel senso di un abbassamento dell'età media e della presenza di persone che entrano per la prima volta nel circuito penale per un fatto episodico e di minore gravità. Per una quota di persone pertanto non sono necessari interventi mirati a formazione e/o inserimento lavorativo, ma sono soggetti che nell'ambito di una misura che richiedono in prima persona, si assumono l'impegno di mettere a disposizione il loro tempo e le loro capacità in attività in favore della Comunità.

Dei 231 procedimenti, 117 si riferiscono ad esecuzioni di misure di probation in senso ampio, nelle quali sono ricomprese le misure alternative (disposte nei confronti dei soggetti condannati), le misure di sicurezza (disposte sulla base di una valutazione di pericolosità sociale), le messe alla prova (disposte nei confronti degli imputati). I numeri, analizzati e raffrontati con l'esperienza degli anni precedenti, ci raccontano di una considerevole diminuzione della misura alternativa più ampia, l'affidamento in prova al servizio sociale, di un lieve aumento delle detenzioni domiciliari, di un boom della messa alla prova, con 58 misure in esecuzione. Il dato è leggermente falsato dal recente arresto del lavoro dei Tribunali, e si attesta in genere su un numero medio di 70/80 messe alla prova.

Sono invece 114 le inchieste sociali che l'ufficio sta svolgendo per consentire alla magistratura (Ordinaria e di Sorveglianza) di prendere decisioni sulla concessione delle misure e sugli impegni /prescrizioni individualizzati cui la persona dovrà attenersi. Di queste 15 sono inchieste sociali svolte nei confronti di persone detenute presso la Casa Circondariale di Brissogne, nell'ambito della collaborazione con l'istituto penitenziario. Il lavoro di inchiesta/indagine sociale è una parte fortemente qualificante l'operatività ed è uno degli snodi in cui si può collocare l'avvio di un lavoro di inclusione, consentendo di stilare un progetto individualizzato (detto programma di trattamento) da sottoporre all'interessato e alla Magistratura.

Sul totale delle situazioni considerate 24 appartengono alla fascia di età 18-25, la gran parte si attesta in un'età compresa tra i 35 e i 50 anni.

Da un primo esame delle situazioni che potrebbero beneficiare del progetto, che pertanto portano esigenze legate a una difficoltà di collocazione lavorativa, si evidenzia che le motivazioni sono tra le più varie, e che in molti casi è mancata al soggetto proprio la capacità di conoscere e usufruire delle risorse offerte dal territorio valdostano. Molti degli utenti non conoscono il portale, non conoscono le offerte delle agenzie formative, non sanno della possibilità di accedere in modo gratuito ad alcune offerte, non hanno le capacità e le risorse personali per orientare le proprie scelte. Altri sono usciti dal mercato del lavoro per problemi legati alla loro situazione penale o a causa di altri eventi, e incontrano grandi difficoltà a ricollocarsi.

Destinatari del progetto, secondo quanto sopra riportato, potrebbero essere ca. 25 persone, che verrebbero segnalate gradualmente e in base a un elenco di priorità e criteri, legato sia alla posizione giuridica che ad altri elementi di valutazione. Di queste due/tre persone potrebbero presentare anche contemporanee esigenze di inserimento lavorativo e di housing.

In riferimento agli aspetti legati ai percorsi di mediazione penale, si evidenzia che negli ultimi anni si è assistito a un aumento dei casi di giovani coinvolti in reati di lesioni personali, per lo più per risse o scontri per futili motivi, a volte, ma non sempre, in presenza di situazioni di abuso alcolico. Si immagina l'avvio di due/tre percorsi che rappresentino l'inizio di pratiche non ancora in uso sul territorio regionale, che tendano a stimolare una maggiore consapevolezza degli autori di reato e comincino a immaginare anche l'eventuale coinvolgimento delle vittime del reato nel percorso di recupero e restituzione sociale in cui si impegna l'autore di reato.

La Casa circondariale

La Casa Circondariale di Brissogne è un istituto periferico in cui si rileva un notevole turn over di detenuti. I dati raccolti e presentati nella relazione annuale dell'Associazione Valdostana Volontariato Carcerario, evidenziano che dell'anno solare 2019 sono stati registrati 389 ingressi a fronte di 338 uscite. Sempre in base alla suddetta relazione, il dato che connota fortemente la popolazione detenuta nell'istituto di Brissogne è la forte presenza di detenuti extracomunitari, in gran parte privi di permesso di soggiorno. Questa situazione determina, di fatto, la preclusione per la quasi totalità della popolazione detenuta di accedere a misure alternative alla detenzione. In Valle d'Aosta gli ingressi in carcere di persone provenienti da una condizione di libertà sono stati 81 (di cui 51 cittadini extracomunitari). La maggior parte dei detenuti trasferiti a Brissogne

proviene da istituti di pena piemontesi e lombardi. I 173 detenuti che hanno lasciato la Casa circondariale (il 56%), è stato trasferito in altri istituti, spesso su richiesta degli stessi detenuti, al fine di poter avvicinarsi ai luoghi di residenza/domicilio o, comunque, dove erano presenti reti amicali/parentali e poter così veder aumentate le possibilità di accedere a percorsi di reinserimento socio-occupazionale all'esterno del carcere. I detenuti privi di residenza sono, come sopra esposto, precipuamente cittadini extracomunitari e cittadini italiani e comunitari che hanno interrotto definitivamente i contatti con le famiglie ed i territori di provenienza (si tratta prevalentemente di persone con problemi di tossicodipendenza e/o problematiche di salute mentale conclamate) e, non avendo di fatto possibilità di usufruire delle misure alternative, tendono a permanere presso la C.C. sino alla scarcerazione.

Un altro aspetto che caratterizza una parte significativa delle persone ristrette, è la situazione di forte indigenza e di pochi o nulli contatti con l'esterno (non fanno colloqui e non ricevono aiuti economici o di beni materiali da parenti o amici). Sinteticamente si possono descrivere come persone prive di risorse familiari, economiche e alloggiative. L'Associazione Valdostana Volontariato Carcerario ha rilevato che ben il 31% dei detenuti non dispone di più di 15 Euro mensili per l'acquisto di beni extra (sigarette, zucchero, caffè, ma anche prodotti per l'igiene personale e le schede telefoniche).

In 165 sono stati scarcerati per aver raggiunto il fine pena o, in quanto imputati, hanno raggiunto il termine per riacquisire la libertà (seppur provvisoria).

Coloro che sono stati scarcerati per effetto della legge nazionale n.199 del 2010, conosciuta come "svuota carceri" sono stati solamente 121 (di cui 41 extracomunitari) dall'entrata in vigore della norma. Nel 2019 solamente 6 persone hanno potuto usufruire di questo beneficio. Le persone espulse dal territorio italiano sono state 30 (in diversi casi l'istanza è stata presentata dai detenuti stessi).

Dall'analisi dei dati registrati nei periodici monitoraggi dell'Amministrazione Penitenziaria e di quelli forniti dalla Direzione del Carcere di Brissogne, risultano attualmente presenti 187 detenuti di cui 59 italiani e 128 stranieri. Di questi ultimi 22 sono provenienti dal Marocco, 15 dalla Romania, 14 dall'Algeria, 13 dal Senegal, 12 dalla Nigeria, 10 dall'Albania, 7 dal Gambia, 6 dalla Tunisia e 29 da altri stati.

Rispetto alla posizione giuridica dei presenti, hanno condanna definitiva 136 detenuti di cui 46 italiani e 94 stranieri. Attualmente su 136 definitivi, 49 hanno fine pena nel 2021, 36 nel 2022, 23

nel 2023, 6 nel 2025; i restanti hanno fine pena nel 2020 e soltanto alcune hanno condanne più lunghe.

Attualmente i detenuti tossicodipendenti dichiarati dall'Azienda sanitaria sono 15 di cui uno in regime di semilibertà.

Nel 2019, su una popolazione detenuta media di 300 detenuti, fruivano di regolari colloqui 86 detenuti italiani e 54 stranieri, quindi meno del 50%. Nel 2020, a seguito dell'introduzione dei video-colloqui a distanza, vi è stato un incremento significativo e complessivamente fruisce di colloquio circa il 70% dei detenuti, di cui circa il 25% in presenza e 45% a distanza. Effettuano colloqui a distanza sia chi ha i familiari all'estero sia coloro che li hanno distanti da Aosta. Questo dato indica che un buon numero di detenuti mantengono attivo un minimo di rete parentale/relazionale, anche se non sul territorio valdostano.

Rispetto al flusso in entrata/uscita, dal 30 giugno 2019 al 30 giugno 2020 sono stati registrati 75 ingressi e 170 scarcerazioni a vario titolo (per fine pena, accesso a misure alternative, scadenza termini di custodia cautelare, espulsioni). In quell'arco di tempo sono stati 21 i detenuti usciti in detenzione domiciliare, 6 in affidamento in prova ai servizi sociali, 4 ai sensi dell'art. 21 O.P. e 30 le espulsioni dal territorio italiano.

Si evidenzia che in sede di elaborazione della proposta progettuale erano stati rilevati 45 detenuti senza una fissa dimora e, dal marzo 2020, ne risultano per ora usciti 4 in detenzione domiciliare con il progetto "Inclusione sociale" finanziato dalla DGEPE.

Il Gruppo di lavoro del Consorzio TdU

Il gruppo di lavoro che il Consorzio TdU intende attivare è costituito da:

- un coordinatore: con funzioni di raccordo con la cabina di regia e di co-progettazione, di attivazione della rete interna al Consorzio e della rete territoriale, di gestione delle équipes di lavoro, di raccordo con il personale amministrativo per la gestione economica e la rendicontazione del progetto. Profilo: risorsa interna, responsabile sociale del Consorzio;
- Operatori dei progetti di attivazione: responsabili della presa in carico, dell'orientamento, del tutoraggio, di tutte le fasi di attivazione declinate nel progetto. Profili: operatori dell'orientamento, educatori con profilo formativo o esperienziale, pedagogisti, psicologi;
- Operatore dell'housing: referente degli interventi relativi all'abitare, si raccorda con i servizi, la rete, il coordinatore e gli operatori dei singoli progetti di attivazione. Profilo:

cooperante con profilo esperienziale rispetto all'area tematica;

- Operatori dell'inserimento lavorativo (tutors): si occupano dell'attivazione dei singoli percorsi di inserimento lavorativo (ricerca aziende, attivazione progetti di tirocinio attraverso l'utilizzo del portale regionale, verifica dell'andamento dei singoli percorsi di inserimento lavorativo con i referenti aziendali e destinatari, eventuale tutoraggio in azienda anche con azioni di affiancamento nelle attività se necessario, valutazione dei percorsi). Profilo: tutor dell'inserimento lavorativo, capisquadra, educatori con profilo formativo o esperienziale;
- Mediatore interculturale: interviene a supporto dei beneficiari e degli operatori dei percorsi di attivazione e dell'housing in tutte quelle situazioni in cui se ne rileva la necessità;
- Mediatore penale in funzione della proposta innovativa inserita nel progetto. Profilo: Operatore con esperienza della mediazione da individuare grazie alla collaborazione con il Centro Mediazione della città di Torino;
- Operatore legale: interviene nei casi di necessità di conoscenza della normativa vigente di riferimento, delle corrette procedure per il rinnovo dei permessi di soggiorno, degli adempimenti connessi alle scadenze, degli uffici da interpellare e di altre esigenze in ambito amministrativo-legale. Profilo: operatore con competenze in area giuridico-amministrativa (su modello SPRAR-CAS);
- Formatori/Docenti: Profilo: esperti di processo formativo, esperti di area di contenuto dei segmenti formativi proposti.

Progetto NullAosta al reinserimento

Il progetto intende ridurre il rischio di marginalizzazione e favorire l'inserimento o il reinserimento socio-occupazionale di persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria (compresi coloro che sono reclusi presso la Casa circondariale di Brissogne), attraverso l'attivazione di un servizio che permetta di sviluppare, in tempi rapidi, dei progetti personalizzati.

Si intende mutuare il modello di presa in carico integrata sperimentato negli ultimi anni a favore dei percettori di misure di sostegno al reddito sul territorio regionale.

La filosofia di fondo che anima la gestione del progetto è che deve necessariamente trovare riscontro nei progetti individualizzati, prevede che il beneficiario non assuma una dimensione passiva, ma diventi protagonista delle sue azioni, sia rispetto al proprio percorso sia rispetto alla

comunità. Quest'ultimo aspetto richiama in parte anche i principi che animano la giustizia riparativa. Questo passaggio, che comporta un maggior coinvolgimento dei beneficiari nella progettazione delle azioni che li riguardano, comporta di fatto una loro maggiore responsabilizzazione.

Uno dei capisaldi del progetto riguarda il fatto che i beneficiari, attraverso un coinvolgimento diretto nella realizzazione delle azioni previste, possano acquisire consapevolezza rispetto alle proprie risorse personali, acquisire nuove competenze e, laddove possibile, rendersi utili alla comunità di appartenenza. Il raggiungimento di questa pluralità di obiettivi contribuisce anche a modificare la percezione dei cittadini verso coloro che hanno commettendo reati hanno cagionato danni alla comunità, oltre a modificare la percezione di sé dei destinatari (in particolar modo di coloro che hanno alle spalle lunghi percorsi di devianza).

Un altro aspetto che contraddistingue il progetto è il superamento della logica della restituzione a favore di quella dell'attivazione. Questo passaggio, prevedendo un maggior coinvolgimento dei beneficiari nella progettazione delle azioni che li riguardano, comporta di fatto una loro maggiore responsabilizzazione.

Flusso di erogazione del servizio e attività

Le azioni descritte saranno rivolte ai detenuti della Casa circondariale e a persone sottoposte a provvedimento dell'autorità giudiziaria in ambito penale, segnalati dall'UEPE e dall'USSM.

1. Segnalazione da parte dell'UEPE, della Casa circondariale (C.C.) e dall'USSM al Gruppo operativo di progetto

Gli enti segnalanti (UEPE, C.C., USSM), trasmettono le rispettive segnalazioni al gruppo operativo di progetto secondo le modalità che verranno definite e a seguito della condivisione con i servizi (Ser,D, Psichiatria, servizi sociali...) che eventualmente hanno in carico il nucleo familiare.

Il Gruppo operativo in base alle funzioni attribuitegli, avvalga l'avvio della presa in carico da parte dell'équipe multidimensionale.

2. Contatti con l'ente segnalante (Casa circondariale (C.C.)/UEPE/USSM)

Tale azione prevede la presa in carico delle persone segnalate dall'UEPE, nel caso di soggetti sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria residenti o domiciliati nel territorio regionale, dall'USSM nel caso di soggetti giovani adulti sottoposti a procedimento penale minorile, e dall'area

trattamentale della Casa circondariale, nel caso di persone ristrette presso la Casa circondariale. L'équipe operativa del Trait d'Union, composta dal coordinatore del progetto e due orientatori, si raccorda con gli operatori di riferimento dei destinatari (le assistenti sociali dell'UEPE, gli educatori dell'Area trattamentale della C.C. o i referenti dell'USSM) per conoscere la storia dei beneficiari ed eventuali interventi in atto o realizzati precedentemente.

Ottenute le informazioni, raccolte attraverso apposita scheda di rilevazione dati, e concordati alcuni obiettivi di massima con i referenti dell'UEPE, della C.C. o dell'USSM, individua l'orientatore per l'avvio della presa in carico.

Rispetto alle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria, sarà necessario effettuare una ricognizione preliminare circa l'eventuale presa in carico da parte di altri servizi territoriali (Ser.D., DSM, Servizio sociale regionale, Centro diritto al lavoro disabili e svantaggiati- CDLDS...), per potersi raccordare al fine di integrare l'intervento con eventuali progettualità preesistenti.

3. Presa in carico e Definizione del progetto individuale con il beneficiario

L'orientatore contatta e convoca il beneficiario (tenendo in considerazione le eventuali restrizioni imposte dall'Autorità giudiziaria) ed avvia i primi colloqui tesi a ricostruire i passaggi di vita e le esperienze pregresse del beneficiario, sondando anche tutte le competenze maturate in ambiti informali. Quest'ultimo aspetto assume particolare rilevanza rispetto alle persone detenute, considerata la fragilità che caratterizza questo target.

Le caratteristiche della Casa circondariale di Aosta (ubicazione periferica rispetto a grandi centri urbani, scarsa permeabilità rispetto al territorio, frequente avvicendamento dei direttori) fanno sì che questa sia popolata precipuamente da persone con risorse personali estremamente limitate. La forte presenza di detenuti extracomunitari privi di permesso di soggiorno e di reti amicali/parentali sul territorio nazionale evidenzia questa criticità. Anche i cittadini italiani e comunitari ristretti hanno profili molto fragili, in quanto si tratta normalmente di persone sfollate da altri carceri, in diversi casi a cagione di problematiche di ordine disciplinare. Non avendo pertanto la possibilità nella gran parte dei casi di sondare ed analizzare esperienze formative (essendoci una prevalenza di persone non scolarizzate) e prive di esperienze lavorative significative cercare di fare emergere competenze sviluppate in ambiti informali diventa essenziale al fine di definire e progettare percorsi di reinserimento socio-lavorativo. Rispetto alle azioni rivolte a coloro che permarranno all'interno del carcere sarà necessario tener conto anche della limitata offerta formativa/lavorativa.

Nello specifico, in sede di colloquio individuale, vengono definite, a partire dalle informazioni raccolte, le azioni in linea con bisogni, aspettative, aspirazioni espressi in un continuum operativo socio-lavorativo. Si individua l'area o le aree nella/e quale/i il beneficiario desidera e possa attivarsi tra: attività nel mondo del volontariato, cittadinanza attiva, tirocinio, formazione.

Durante i colloqui viene stilato e successivamente implementato lo strumento denominato "Personalizzazione azioni di inclusione": una sorta di diario di bordo compilato dall'operatore alla presenza del destinatario, nel quale, di volta in volta, si tracciano e si sottoscrivono gli accordi e l'eventuale ridefinizione degli stessi sulla base degli elementi emersi. Questo strumento sarà mutuato (ed in parte riadattato) dal progetto "AttivAzioni".

4. Restituzione al servizio segnalante

L'operatore fornisce un aggiornamento al referente del servizio segnalante (e agli eventuali altri servizi che hanno in carico il destinatario), al fine di condividere e armonizzare le misure che si andranno a realizzare.

In questo senso, il progetto permette di sviluppare e consolidare una nuova sinergia tra operatori del privato e del pubblico, capace di rispondere efficacemente e puntualmente ai bisogni delle persone a rischio di esclusione sociale e lavorativa, nonché di riconoscere e valorizzare le risorse possedute da queste ultime.

Questo scambio di informazioni con gli operatori coinvolti può avvenire in presenza o a distanza, anche tramite e-mail.

5. Avvio azioni di inclusione

Dalla presa in carico dei soggetti e dai singoli progetti individuali emergeranno con chiarezza i fabbisogni e le azioni che meglio possono rispondervi. In entrata o in uscita dalle azioni, e in stretta connessione con l'attività di presa in carico ed accompagnamento, potranno essere attivati interventi di riconoscimento delle competenze formali e informali. Di seguito si elencano le azioni proposte maggiormente coerenti con la tipologia dei destinatari e gli obiettivi generali del progetto. Una articolazione più precisa ed eventualmente integrata potrà emergere in sede di co-progettazione con i partner.

4.1 Partecipazione a percorsi formativi finalizzati ad aumentare l'occupabilità dei destinatari, finanziati dal progetto (corsi per la ricerca attiva del lavoro sul territorio anche attraverso l'utilizzo

di piattaforme informatiche; corsi sulla sicurezza, corso sulla gestione dei conflitti nei contesti gruppal...). Sostegno dei beneficiari nell'analisi dell'offerta formativa presente sul territorio regionale ed eventuale iscrizione a corsi professionalizzanti.

In questo periodo, e sicuramente per la durata del progetto, numerose saranno le offerte formative presenti grazie ai bandi FSE. I corsi che ipotizziamo possano essere fruibili dai destinatari del progetto sono percorsi di orientamento e di cittadinanza attiva e percorsi orientati alla dimensione professionale.

Gli operatori accompagneranno i destinatari nell'iscrizione alle iniziative succitate e terranno contatti periodici con i referenti delle diverse iniziative formative

Sulla scorta di quanto rilevato durante la sperimentazione del progetto "AttivAzioni" (che come evidenziato in premessa ha caratteristiche analoghe all'iniziativa che stiamo proponendo), il Consorzio Trait d'Union ha ipotizzato alcuni percorsi attivabili per i beneficiari del presente progetto, in base alla:

- specificità dei contenuti e/o della metodologia;
- tempistica di attivazione di alcune iniziative sul territorio regionale coincidenti con il periodo di presa in carico e attivazione dei beneficiari.

4.1.1 Formazione sulle misure di sostegno al reddito-ammortizzatori sociali-forme previdenziali.

Trovandoci di fronte a mutamenti normativi significativi, i quali sottendono una logica diversa rispetto al passato circa le modalità di intendere ammortizzatori sociali e misure di sostegno al reddito, si propone di realizzare due moduli formativi che hanno come finalità quella di fornire informazioni dettagliate sui temi succitati e permettere loro in questo modo di prendere maggiore coscienza circa i propri doveri e diritti di cittadini.

I due moduli formativi (della durata di 3 ore ciascuno) saranno condotti da docenti esperti del CAAF e del Patronato ACLI, i quali approfondiranno i seguenti temi: le misure di sostegno al reddito e relativi adempimenti; gli ammortizzatori sociali e le diverse forme previdenziali.

Dettaglio dei contenuti: DSU- ossia la domanda che si presenta per richiedere l'Isee; Reddito di cittadinanza; Contributi regionali e/o nazionali per sostegno alla spesa (Bonus energia gas - contributo affitto); Dichiarazione dei redditi; diritti sociali - ammortizzatori sociali, contributi, versamenti.

4.1.2 Corso per la ricerca attiva del lavoro sul territorio attraverso l'utilizzo di piattaforme informatiche.

Questo percorso è stato sperimentato con successo in diversi percorsi con finalità analoghe a quelle previste dall'istruttoria (LUS, LUC, "AttivAzioni", "Jobsì").

Il percorso della durata complessiva di 16 ore, tenuto dall'ideatore della piattaforma recentemente adottata dal Dipartimento Politiche del Lavoro e della Formazione denominata "ohmyjob" consiste nel fornire conoscenze specifiche ai beneficiari circa i seguenti temi:

- modalità di ricerca del lavoro attraverso il web
- modalità di candidatura presso un'azienda
- il colloquio di selezione
- Stesura del cv

I corsisti potranno utilizzare il proprio smartphone (in assenza potrà essere fornito dal Consorzio TdU). Il docente del corso ha maturato una lunga esperienza sia in ambito sociale che in ambito informatico. Ciò lo ha indotto ad ideare un percorso formativo che si avvale di una piattaforma da lui realizzata come strumento didattico innovativo nel campo della ricerca del lavoro e delle offerte formative. La piattaforma citata riporta le offerte di lavoro presenti in Valle d'Aosta che provengono dai CPI e dalle agenzie per il lavoro aventi sede in Valle d'Aosta. Queste, assieme ai corsi di formazione organizzati dai diversi enti accreditati, vengono inserite quotidianamente sul sito. Si tratta di uno strumento facilmente accessibile, consultabile e sicuro. L'obiettivo principale del percorso formativo consiste nel permettere ai lavoratori di conoscere, familiarizzare e consultare agevolmente lo strumento.

4.1.3 Formazione sulla sicurezza.

A seconda delle necessità rilevate saranno organizzati dei corsi sulla sicurezza, grazie ai quali i beneficiari potranno ottenere un attestato spendibile nel mercato del lavoro.

Il corso sarà tenuto da una docente che da diversi anni collabora con il Trait d'Union nell'ambito di percorsi rivolti a persone fragili (tra cui anche detenuti) e che ha adottato un metodo efficace per questo target.

Negli ultimi anni è stato infatti sperimentato con successo un setting formativo finalizzato a favorire l'apprendimento da parte di persone con strumenti linguistici e/o cognitivi limitati.

In relazione alla situazione emergenziale attraversata determinata dal Covid-19, la formazione sulla sicurezza sul lavoro inserirà elementi di conoscenza legati alla prevenzione del contagio in ambiente di lavoro.

La formazione prevede che solamente una parte della formazione si realizzi in aula (contrariamente a quanto avviene normalmente), mentre la parte restante del corso è incentrata sulla pratica, attraverso la simulazione di situazioni che potrebbero avvenire nei contesti di lavoro. Questa metodologia didattica ha favorito una maggiore assimilazione dei contenuti da parte dei partecipanti, come emerso dagli esiti dei test finali.

4.1.4 Formazione sulla gestione dei conflitti e sulle competenze trasversali.

L'azione potrà essere definita operativamente in sede di co-progettazione, ma qui si anticipa l'intenzione di inserire all'interno dell'offerta formativa un percorso centrato sulla gestione dei conflitti, capacità che risulta essenziale per rileggere e individuare soluzioni alternative (nonviolente) alle situazioni di vita sperimentate dai destinatari o con cui facilmente si troveranno a misurarsi. I riferimenti teorici cui il Consorzio attinge sono molteplici (es: Paulo Freire, Emmanuel Lévinas, Aldo Capitini, Johann Galtung) così come pure le pratiche (es: Centro Studi Sereno Regis e Gruppo EDAP di Torino, Metodo Transcend,, Cpp – Centro psicopedagogico per l'educazione e la gestione dei conflitti di Piacenza). In particolare il percorso potrà svilupparsi (secondo la prospettiva teorica di ambiente ecologico di Urie Bronfenbrenner) lungo 3 direttrici:

- Analisi e soluzioni del conflitto nella prospettiva micro (livello intra e inter-personale)
- Analisi e superamento del conflitto a livello meso (nel gruppo e nella comunità)
- Analisi e soluzioni dal conflitto interculturale al livello sociale (fattori interculturali, pregiudizio sociale, rapporto tra i generi).

Questa iniziativa innovativa per la tipologia di destinatari potrà essere rivolta sia a coloro che sono detenuti sia a coloro che sono sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria. Ulteriori momenti formativi di gruppo saranno proposti anche per migliorare le cosiddette soft skills, ossia le competenze relazionali e comunicative necessarie ad un positivo ed equilibrato reinserimento nella vita sociale e lavorativa.

Sappiamo come il contesto carcerario, fatto di codici relazionali e comunicativi specifici, generalmente acuisce in chi ci vive la diffidenza relazionale, crea contesti dove non si può avere sempre una comunicazione onesta, sincera ed assertiva, ma più facilmente porta ad un uso della comunicazione manipolativa o aggressiva; è inoltre noto come il contesto stimoli logiche relazionali

dove il confronto e il conflitto non possono essere agiti in modo costruttivo, ma vengono generalmente evitati o repressi, al punto che spesso nel contesto carcerario si disimparano quelle logiche di confronto e dissidio sane, tipiche di qualunque contesto lavorativo.

Proporre quindi dei moduli formativi in gruppo, non con un approccio didattico di tipo teorico, ma con una modalità attiva e coinvolgente, che parta dalle esperienze personali di ognuno in merito al tema della comunicazione efficace e della gestione delle relazioni crediamo che sia decisamente utile, se non necessario.

L'ipotesi è proprio quella di rafforzare le competenze trasversali, sempre più richieste nel mondo del lavoro, dalla comunicazione efficace, alla capacità di lavorare in gruppo, al problem solving e alla gestione dei confronti e conflitti, nonché all'utilizzo corretto e critico dei Nuovi Media di comunicazione. È noto che, dopo anni di carcere in cui i detenuti sono privati dell'uso di Internet e dei Social network, questa competenza non può essere data per scontata. Occorre accompagnare e orientare, tenendo conto che Internet è diventato uno strumento necessario per la ricerca del lavoro e che il tema della web reputation e di come curare un proprio profilo social, è sempre più attuale e importante anche per la ricerca attiva del lavoro.

La metodologia che verrà utilizzata in questi moduli formativi sarà di tipo attivo, con l'utilizzo di role-play sulla comunicazione, lavori in sottogruppi, analisi di casi, esercitazioni specifiche sulla comunicazione assertiva e sul conflitto, visione di filmati estrapolati da film, ecc; l'obiettivo è fornire strumenti concreti ed applicabili nella vita quotidiana, al fine di migliorare la propria comunicazione e la capacità di risolvere un eventuale conflitto che potrebbe emergere in un contesto lavorativo, senza compromettere tutto il proprio percorso di reinserimento lavorativo.

4.2 Rilevazione del gradimento dei percorsi formativi.

Nelle attività di accompagnamento dei beneficiari il tutor/orientatore ha il compito di facilitare l'autovalutazione della persona e della sua relazione con il percorso e di promuovere la riflessione sulla ricaduta degli esiti delle singole attività attraversate e concluse sul personale progetto individuale. Accanto a questa attività specifica il Consorzio Trait d'Union si è dotato di un sistema di rilevazione del gradimento e dell'efficacia delle singole iniziative utilizzando Google Moduli. Questo sistema raccoglie i feedback in forma anonima direttamente via smartphone dei partecipanti, con diversi vantaggi. I tempi di elaborazione dei risultati sono azzerati: il formato elettronico infatti elabora in tempo reale i risultati sotto forma di grafici a torta, restituendo

nell'immediato una panoramica dei punti di forza e di debolezza della formazione, permettendo eventuali correzioni tra un incontro e l'altro.

I partecipanti possono indicare direttamente, sempre in forma totalmente anonima, eventuali suggerimenti per migliorare la formazione o renderla maggiormente aderente alle aspettative. Tale sistema di valutazione non potrà essere utilizzato per l'iniziativa formativa realizzata in carcere.

Si ipotizza di coinvolgere un numero minimo di 40 persone nei percorsi formativi.

5. Attivazione di Tirocini finalizzati all'inclusione socio-lavorativa presso aziende e cooperative sociali del territorio, progettati sulla base del progetto individuale e professionale dei singoli destinatari e tenendo conto dell'eventuale presenza di vincoli oggettivi legati alla persona (es: limitazioni legate a problematiche di ordine psicofisico) o all'impresa/soggetto ospitante (es: minore disponibilità ad ospitare tirocinanti che possono presentare particolari criticità). Nella logica della personalizzazione dei percorsi si ipotizza di progettare percorsi di tirocinio che prevedono intensità diverse. Tendenzialmente per le persone più fragili saranno attivati percorsi più brevi e, possibilmente, in contesti maggiormente protetti (come le cooperative di tipo b). Nel caso si individuassero aziende disponibili ad inserire persone fragili sarà previsto un maggior numero di ore di tutoraggio al fine di garantire il buon esito del percorso. È prevista per le attività di tirocinio l'indennità di frequenza come da piano economico-finanziario presentato.

6. Lavori di Utilità Sociale – LUS.

Un'altra importante risorsa, fruibile a partire dalla primavera del 2021, è costituita dai progetti LUS. Le cooperative che da tempo gestiscono questi progetti ed i titolari degli stessi (Unités des Communes e Comune di Aosta), hanno sempre dato massima disponibilità ad accogliere tirocini finalizzati all'inserimento socio-lavorativo. Questi progetti portano un know how significativo in questo ambito e ben si prestano all'accompagnamento di persone fragili grazie alla struttura di questi progetti, costruita in sinergia con il Dipartimento Politiche del Lavoro e della Formazione negli ultimi tre lustri. Le persone più solide con esperienze formative e lavorative pregresse recenti saranno tendenzialmente inserite in contesti lavorativi ordinari, i quali potrebbero rappresentare in futuro delle possibili opportunità lavorative. Laddove necessario l'inserimento in azienda sarà accompagnato da offerte formative specifiche (es. corsi HACCP).

Si prevede di attivare un numero minimo di 28 tirocini.

7. Inserimento dei beneficiari nelle organizzazioni di volontariato operanti sul territorio regionale. Rispetto a questa azione è stata attivata una partnership con il Centro Servizi per il Volontariato del Valle d'Aosta (CSV) in occasione della realizzazione del progetto "AttivAzioni", il quale si è reso disponibile a lavorare in sinergia con gli operatori al fine di orientare i beneficiari verso impegni commisurati alle proprie capacità. Nello specifico una risorsa del CSV raccoglie le segnalazioni dell'operatore del progetto ed effettua un colloquio per valutare l'idoneità e l'eventuale collocabilità del candidato presso le ODV del territorio. Tale partnership può essere attivata, in modo innovativo, anche a vantaggio del presente progetto.

8. Ulteriori attività innovative.

8.1. Azioni di cittadinanza attiva a favore della comunità e di persone particolarmente fragili. L'innovatività di questa azione (anch'essa precedentemente sperimentata nell'ambito del progetto "AttivAzioni"), riguarda il fatto che i beneficiari delle misure possano diventare risorse per altri cittadini che si trovano in condizione di particolare difficoltà. Il coinvolgimento in questa particolare azione va accuratamente ponderata, in quanto presuppone che la persona coinvolta possieda una serie di pre-requisiti, primo fra tutti la capacità di portare avanti questo impegno in modo autonomo. La prassi prevede che i servizi sociali territoriali segnalino alcuni particolari bisogni di una parte degli utenti che hanno in carico. Gli operatori del progetto NullAosta/Covid-19, una volta raccolta la richiesta, effettuano una sorta di selezione dei potenziali candidati sulla base dei requisiti minimi richiesti e dei progetti individuali. Una volta individuata la risorsa disponibile ed interessata, si definiscono modalità e tempistiche dell'intervento. Questa azione contribuisce, seppur in minima parte, al rafforzamento delle politiche di welfare e permette di far emergere risorse personali che non sempre i destinatari sono consapevoli di possedere. Nell'unica esperienza realizzata sul territorio regionale, la quasi totalità di questi interventi sono stati realizzati in favore di persone anziane e disabili. Nel caso tra i beneficiari si rilevino particolari competenze, abbinata alla volontà degli stessi di metterle a frutto in questo progetto, si ipotizza di allargare la sperimentazione ad altri ambiti (es: corvée). Anche questa sub azione si colloca nell'alveo del welfare generativo, dove le dinamiche non sono più lineari, ma assumono una dimensione circolare.

Si ipotizza di coinvolgere un numero minimo di 10 persone in azioni di cittadinanza attiva.

8.2. Attività "Orto solidale"

Si intende proporre ad un numero limitato di beneficiari sottoposti a misura cautelare dell'autorità giudiziaria (max 6/7 persone) l'opportunità di acquisire competenze specifiche nella coltivazione di ortaggi per l'autoconsumo e di usufruire di un appezzamento di terreno per potersi sperimentare nell'attività di orticoltura. Questa azione persegue molteplici obiettivi che hanno una ricaduta sui beneficiari e sulla comunità. Si connota, di fatto, come una vera e propria azione di welfare generativo. Il Consorzio TdU ha gestito iniziative analoghe, con alcune sperimentazioni nell'ultimo triennio sia all'interno sia all'esterno della Casa circondariale. Nello specifico si tratta di mettere a disposizione dei beneficiari degli appezzamenti di terreno che il Comune di Aosta ha adibito ad orti da assegnare agli anziani residenti e alle ONLUS del territorio per realizzare progetti con finalità sociale. Si ipotizza di richiedere due appezzamenti (o un numero maggiore in caso di maggiore adesione all'iniziativa) attraverso una delle cooperative del Consorzio TdU (la cooperativa sociale Mont Fallère), e di metterli a disposizione del progetto. La cooperativa, oltre ad occuparsi delle pratiche burocratiche per ottenere l'assegnazione degli appezzamenti, si occuperebbe della preparazione del terreno (aratura, fresatura, concimazione) e fornirebbe il concime (stallatico) ed i trapianti degli ortaggi. Inoltre metterebbe a disposizione circa 20 ore di un tecnico (agronomo) per effettuare delle docenze pratiche nelle quali verranno spiegate le tecniche colturali ai beneficiari. Nell'ottica della "giustizia riparativa" e del welfare generativo, si ipotizza di conferire parte della produzione direttamente ai beneficiari impegnati nell'attività e parte all'emporio solidale "Quotidiamo" (Servizio che fornisce prodotti alimentari, freschi e non, a cittadini in che versano in condizioni di indigenza).

8.3. Interventi culturali e/o mirate alla promozione della cittadinanza attiva.

Gli interventi saranno definiti operativamente in sede di co-progettazione. Il ConsorzioTdU nella sua proposta fa riferimento alle competenze di cittadinanza come descritte nella Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea del 22 maggio 2018 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente. La competenza è descritta come capacità di agire da cittadini responsabili e di partecipare pienamente alla vita civica e sociale, in base alla comprensione delle strutture e dei concetti sociali, economici, giuridici e politici oltre che dell'evoluzione a livello globale e della sostenibilità. Entro questo quadro e sulla base dei bisogni effettivi dei destinatari in ingresso nel percorso il Consorzio definirà iniziative che propongono

una serie di tematiche descritte nella legge nazionale n. 92 del 2019 relativa all'educazione civica, quali la Costituzione, l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, gli elementi fondamentali di diritto, con particolare riguardo al lavoro; l'educazione alla legalità e al contrasto delle mafie. Si estrapoleranno all'interno delle tematiche gli elementi più significativi in rapporto ai beneficiari e ai loro progetti individuali. Un'attenzione particolare sarà posta a sviluppare una più marcata consapevolezza delle conseguenze del reato su di sé e sulla collettività, alla conoscenza dei servizi del territorio per avere informazioni, svolgere pratiche burocratiche, ricevere informazioni sulla prevenzione e assistenza rispetto alla propria salute, usufruire di opportunità. Alcune iniziative articolate in attività sportive, relazione con gruppi esterni e riflessioni sulle esperienze consentiranno ai destinatari di affrontare le tematiche, senza limitarsi ad aspetti teorici, attraverso il contatto con l'altro, le regole, le premesse e le condizioni per arrivare a condivisioni funzionali agli obiettivi. La rielaborazione e il lavoro sulla trasferibilità delle risorse messe in campo o sviluppate nell'esperienza sarà favorita attraverso il rapporto con il tutor/formatore. Nella logica dell'integrazione tra i due progetti, l'intervento potrebbe essere reso disponibile anche ai destinatari del progetto "Covid 19" inteso come misura di accompagnamento all'inserimento abitativo.

8.4. Interventi di mediazione sociale e culturale e gestione dei conflitti e supporto legale.

Già si è scritto rispetto alla formulazione di un percorso sulla gestione dei conflitti. Qui si sottolinea la proposta di attivare il supporto di un mediatore culturale/sociale e di un operatore legale in rapporto a specifiche necessità dei beneficiari. La mediazione culturale viene considerata in funzione del target che, come indicato nell'Avviso, è costituito prevalentemente da persone straniere, che può avere necessità di un supporto nel confrontarsi con la lingua italiana e con la sua cultura nella fase di uscita o preliminare all'uscita dalla situazione carceraria. La mediazione sociale intesa come il metodo e l'insieme delle pratiche volte ad affrontare e prevenire i conflitti laddove questi si manifestano è anch'essa uno degli interventi che la presente proposta progettuale vuole mettere in atto per favorire all'interno del percorso del singolo destinatario l'emergere delle risorse più positive e di un nuovo protagonismo all'interno della vita sociale. Rispetto alle necessità di conoscenza della normativa vigente di riferimento, delle corrette procedure per il rinnovo dei permessi di soggiorno, degli adempimenti connessi alle scadenze, degli uffici da interpellare (Questura, Sportello unico immigrazione,...) e

di altre esigenze in ambito amministrativo-legale, è previsto l'ulteriore apporto di un operatore legale (modello SPAR, CAS), individuato dal Consorzio, anche con possibile collaborazione con i soggetti già disponibili sul territorio (es: all'interno del progetto FAMI).

9. Monitoraggio dei percorsi.

L'operatore verifica l'andamento delle azioni attraverso diversi canali (contatti telefonici, passaggi presso l'organizzazione in cui si realizza l'attività, colloqui con il beneficiario e con i referenti dell'ente, e-mail, ...) al fine di cogliere eventuali criticità ed ottenere dei feedback in itinere.

Verifica le azioni con il beneficiario e gli operatori di riferimento, anche attraverso incontri ad hoc nei quali fare il punto della situazione, analizzare l'andamento dell'esperienza in corso rilevando eventuali criticità, nuove necessità e concordando soluzioni finalizzate al superamento delle difficoltà e a rispondere alle esigenze emergenti. Una volta concluse le attività concordate, l'operatore predispone un incontro con il beneficiario durante il quale si effettua una valutazione congiunta dell'esperienza, anche attraverso l'ausilio di un questionario di reazione (sommministrato nel corso del colloquio finale).

Laddove necessario si effettua un incontro successivo con l'équipe di riferimento ed il beneficiario al fine di valutare nel complesso le attività di inclusione (utilità, prospettive future, interesse, nuovi bisogni emergenti), per integrare ciò che è stato progettato e realizzato con il progetto di vita nel suo complesso. I momenti di verifica permettono di mettere a fuoco eventuali criticità o risorse prima non considerate, grazie alle quali è possibile ipotizzare nuove progettualità (circolarità dell'intervento) utili agli operatori che proseguiranno con la presa in carico. I dati raccolti in questa fase sono registrati sul database predisposto per tracciare gli esiti dei singoli percorsi di inclusione.

Obiettivi e risultati attesi

<u>Obiettivi specifici</u>	<u>Risultati attesi</u>
DI SISTEMA	
<u>Rafforzare e formalizzare</u> una governance interistituzionale per la presa in carico dei soggetti sottoposti a provvedimento	<u>Definizione</u> di prassi formali di collaborazione e tavoli di lavoro permanenti QUALE UNA CABINA DI REGIA REGIONALE

dell'autorità giudiziaria in ambito penale	
<u>Consolidare ed ampliare</u> il modello di presa in carico attivo sul territorio regionale nell'ambito del reinserimento sociale e lavorativo dei soggetti in condizione di fragilità economica, sociale, relazionale e lavorativa in carico ai servizi pubblici (servizi sociali, Centri per l'impiego).	<u>Estensione</u> anche ai soggetti in esecuzione penale anche in regime di detenzione, del modello di presa in carico attivo sul territorio regionale nell'ambito del reinserimento sociale e lavorativo, rivolto ai soggetti in condizione di fragilità economica, sociale relazionale e lavorativa in carico ai servizi pubblici (servizi sociali, Centri per l'impiego).
Promuovere lo sviluppo di un welfare generativo: un welfare che sia in grado di rigenerare le risorse (già) disponibili, responsabilizzando le persone che ricevono aiuto, al fine di aumentare il rendimento degli interventi delle politiche sociali a beneficio dell'intera collettività.	<u>Inserimento</u> dei beneficiari del progetto in attività e percorsi in grado di generare benessere per i singoli medesimi ma anche per la collettività (es. attività di volontariato, attività di utilità sociale, cura degli spazi comuni ecc...)
Potenziare la collaborazione con i soggetti territoriali della rete	Coinvolgimento di associazioni di volontariato, enti locali e altri enti pubblici e privati nelle attività progettuali
Avviare la collaborazione con enti e agenzie competenti in merito alla giustizia riparativa e alla mediazione penale	Definizione di prassi formalizzate di collaborazione con i soggetti competenti nell'ambito della giustizia riparativa e della mediazione penale
DI ATTIVITA'	
Sperimentare l'inserimento strutturato di destinatari di provvedimenti penali anche in regime di detenzione, nel modello di presa in carico regionale finalizzato al reinserimento sociale e lavorativo	Inserire almeno 60 soggetti destinatari di provvedimenti penali, anche in regime di detenzione, nel modello di presa in carico regionale
Favorire il reinserimento lavorativo	Attivazione di circa n° 20 tirocini formativi
Favorire il reinserimento sociale e azioni di cittadinanza attiva anche nell'ambito di	Attivazione di almeno n° 10 opportunità di cittadinanza attiva

associazioni di volontariato	
Potenziare gli strumenti e le risorse individuali tramite percorsi formativi adeguati	Inserimento di almeno n° 40 soggetti in percorsi formativi
Fornire sostegno agli individui e ai nuclei nell'ambito della giustizia riparativa e della mediazione penale	Avviare interventi mirati di sostegno nell'ambito della giustizia riparativa e della mediazione penale in collaborazione con enti e agenzie competenti in merito alla giustizia riparativa e alla mediazione penale. Promuovere eventuali percorsi di gruppo volti alla consapevolezza dei conflitti sottesi al reato e alle relative conseguenze sociali della condotta deviante.

Programma di interventi per fronteggiare l'emergenza epidemiologica Covid-19 in ambito penitenziario

Il progetto prevede interventi di accompagnamento al reinserimento sociale, soprattutto come azioni di accompagnamento della persona in fase di dimissione dal carcere o sottoposta a misure alternative alla detenzione rispetto alla costruzione di un proprio progetto di vita e lavoro. La possibilità concreta di successo nella definizione di tali progetti dipende per molte persone, in particolare quelle socialmente più deboli, dalla possibilità di risolvere innanzitutto il problema abitativo.

Si ritiene indispensabile, in ordine ai fabbisogni abitativi delle persone detenute, costruire uno strumento di rilevazione del bisogno (quantitativo e qualitativo), che consenta una migliore definizione delle politiche pubbliche e degli interventi locali e che orienti la destinazione delle risorse pubbliche e private.

L'esperienza delle organizzazioni che si occupano di accompagnare le persone detenute nei percorsi di reinserimento sociale indica inequivocabilmente che tale bisogno è, insieme alla possibilità di accedere ad un lavoro, assolutamente prioritario. La costruzione di un servizio di accoglienza per persone sottoposte a misura penale rappresenta anche un "investimento" sociale ed economico dato che «l'elevato numero di soggetti in esecuzione penale fuori dal carcere, risulta in particolare estremamente significativo per la riduzione considerevole dei costi sociali, anche per la conseguente minore esposizione ad un "contagio criminale" ed al potenziale reclutamento di

soggetti detenuti "comuni" nelle file della criminalità organizzata. Lo sviluppo dell'esecuzione penale esterna comporta inoltre una considerevole riduzione dell'onere economico relativo al mantenimento dei detenuti, nonché dei costi umani connessi. Relativamente al problema di un ipotetico "fallimento" delle misure alternative alla detenzione, da alcuni più volte sostenuto, si ritiene corretto contestualizzare il dibattito sia sul piano numerico che sul piano della valutazione dei risultati, unici indicatori che permettono di valutare la validità complessiva dell'applicazione di tali modalità di esecuzione della pena. Recenti indagini condotte su campioni significativi di realtà nazionali mostrano un numero di revoche delle misure alternative dell'affidamento in prova al servizio sociale e delle semilibertà che può essere definito fisiologico.

La possibilità di avere un domicilio è un fattore determinante, insieme all'inserimento lavorativo, per il successo o l'insuccesso del progetto di inserimento sociale della persona sottoposta a misura penale. Per le persone socialmente più deboli, proprio quelle che più difficilmente possono risolvere autonomamente il problema abitativo, esso deve essere accompagnato da azioni che consentano uno sviluppo dell'autonomia individuale e diano avvio a un percorso di emancipazione dal bisogno attraverso la ricostruzione e l'inserimento in reti di relazioni familiari, lavorative e sociali che aumentino il capitale sociale accessibile per le persone coinvolte.

Proprio per questo la presente proposta progettuale si propone di avviare un servizio di housing sociale (housing first) per soggetti sottoposti a misure penali esterne al carcere e se possibile anche per persone al termine della detenzione, costituendo una rete efficace di realtà che operano sul territorio valdostano e lavorando in stretta collaborazione con i servizi e le agenzie territoriali che si occupano dell'inserimento sociale e lavorativo di chi è sottoposto a misure penali o in uscita dalla detenzione. La costruzione di una rete di realtà distribuite sul territorio, che condivide risorse in termini di formazione e supervisione, in grado di offrire interventi competenti differenziati in base alle necessità e alle fasi del percorso di inserimento sociale, di offrire un servizio costante di supporto educativo, psicologico e legale rappresenta un aumento notevole delle possibilità di successo dei singoli progetti e un'ottimizzazione delle risorse disponibili. Uno stretto coordinamento tra le realtà coinvolte permetterà di rendere più accessibili gli alloggi disponibili, con criteri di accesso condivisi e noti, con un comune percorso di valutazione e di riprogettazione in itinere degli interventi e un costante confronto sulle pratiche agite.

La finalità generale quella di costruire percorsi di inserimento sociale per le persone detenute, o sottoposte a provvedimenti cautelari o penali restrittivi della libertà personale, in particolare offrendo contesti favorevoli all'esecuzione penale esterna al carcere e attivando progetti, alternativi

alla detenzione, nel territorio e in integrazione con i servizi territoriali pubblici e del privato sociale. Riteniamo infatti che questo possa favorire un allontanamento dalle reti di relazione legate al reato (che in carcere permangono e anzi spesso si creano e/o consolidano) e un inserimento in reti di relazioni legati a differenti contesti (agli ambiti familiari, lavorativi, ricreativi, ecc.) con un conseguente aumento delle opportunità di inserimento sociale e di costruzione di percorsi di autonomia per la persona che favoriscano una riduzione delle possibilità di recidiva. Per la persona detenuta la mancanza di un alloggio oltre a rappresentare un disagio personale e sociale si trasforma spesso in un vero e proprio impedimento rispetto alla fruizione di un diritto. Sono proprio i detenuti più poveri, economicamente e/o culturalmente, a non poter usufruire dei benefici di legge. Proprio per questo il progetto proposto intende coniugare la disponibilità di alloggi con un accompagnamento socio-educativo e con la costruzione di percorsi di empowerment personale e sociale. Centrale è l'obiettivo di favorire nei beneficiari processi di apprendimento e la sperimentazione di nuovi e diversi stili di vita, nel rispetto delle leggi e delle regole della convivenza civile. Per farlo è indispensabile che si consolidi e si intervenga nell'ambito di un forte tessuto connettivo tra i diversi soggetti del territorio (Enti Locali, proprietari di alloggi, associazioni di categoria, Fondazioni, Caritas...) e le diverse realtà/istituzioni che si occupano di fornire supporto alle persone che escono dal carcere. Un lavoro comune che non si costituisca solo a livello formale ma che sia occasione di una collaborazione continuativa, di un costante confronto sulle pratiche agite a livello locale, che permetta di aumentare le competenze degli operatori coinvolti e di garantire una comune valutazione e accompagnamento dei percorsi individuati.

Le azioni

1. DOTAZIONE DI ALLOGGI

È prevista una prima fase di ricerca di soluzioni abitative che, in base ai bisogni e specificità degli ospiti, potrà essere declinata come segue:

- Abitazione con contratto di locazione intestato direttamente al beneficiario
- Abitazione con contratto di locazione intestato alle organizzazioni che partecipano al progetto. Se questa soluzione da un lato risulta più flessibile (possibilità di variare gli inquilini senza modificare i contratti) e più affidabile per i proprietari immobiliari; dall'altro rende più critica la conciliazione del principio di separazione fra abitazione e trattamento (in base all'approccio HF se un partecipante interrompe il ricorso ai servizi conserva l'abitazione) nel caso in cui gli inquilini non dovessero ottemperare agli obblighi derivanti

dall'occupazione degli appartamenti, considerato che la responsabilità economica e legale resta in capo alle organizzazioni. Le organizzazioni titolari del contratto di locazione potranno poi, in base a quanto previsto dai contratti, sub-affittare o stipulare un contratto di accoglienza coi partecipanti al progetto.

- Soluzione abitativa transitoria presso strutture ricettive come il Piccolo Albergo di Comunità, nei seguenti casi: attesa del reperimento di un'abitazione adeguata, spazio protetto di riflessione/scelta rispetto al proprio percorso di vita, periodo di osservazione in casi particolari e/o di sperimentazione per possibili co-abitazioni.

Gli alloggi potranno essere monolocali o alloggi più grandi in co-housing. Si ipotizza un numero massimo di tre persone per ogni unità abitativa, rivolte ad un massimo di 20 partecipanti.

Particolare attenzione verrà data alla "costruzione" delle opportunità di condividere un'abitazione, mettendo in primo piano le scelte dei partecipanti.

In una prospettiva di attivazione dei beneficiari del progetto, qualora questi avessero delle risorse economiche disponibili (all'inizio o durante il percorso), si prevede di utilizzare una quota parte delle loro disponibilità e ad integrazione le risorse finanziarie del progetto per il pagamento dell'affitto, in vista di una sostenibilità nel tempo.

In particolare per quanto riguarda la disponibilità di alloggi e strutture, si elencano di seguito più soluzioni possibili, in funzione delle necessità dei beneficiari. Qualsiasi sia la soluzione abitativa adottata il Consorzio TdU opererà per garantire al beneficiario condizioni di:

- rispetto dell'individualità, della dignità, della riservatezza della persona persona
- di parità del trattamento per gli ospiti all'interno della stessa struttura
- di vita in un ambiente il più possibile accogliente e confortevole.

Il Piccolo Albergo di Comunità

È un servizio gestito da La Sorgente s.c.s, si tratta di una struttura riconducibile a una sorta di albergo popolare, in cui l'accoglienza viene concepita e realizzata sulla base dei diversi bisogni sociali intercettati da enti e istituzioni del territorio (associazioni di volontariato, servizio sociale, Caritas, ecc.), in una logica di integrazione degli interventi sociali e di forte lavoro di rete. La struttura è sede operativa della cooperativa e ospita al suo interno segreteria, uffici e una sala riunioni, ma soprattutto un ristorante aperto a pranzo e cena. Anche questi spazi potrebbero essere utili per la realizzazione dei progetti individualizzati.

Proprio in virtù della sua flessibilità di utilizzo, il Piccolo Albergo di Comunità può rivelarsi utile per una prima transizione dalla vita carceraria alla disponibilità di un alloggio vero e proprio; questo

periodo di passaggio consente un primo accompagnamento in un luogo presidiato e offre la possibilità alla persona di iniziare a partecipare ad interventi formativi resi disponibili in NullAosta, nella logica di integrazione tra i 2 progetti.

Il Piccolo Albergo può offrire stanze singole o doppie, con la possibilità di cucinare in proprio in una cucina comune o di ricevere i pasti pronti dal ristorante attivo nella struttura stessa. Ciò consente di individualizzare l'intervento a seconda delle esigenze/competenze della persona e della loro evoluzione nel corso del tempo.

Alloggi

La tipologia di spazi messi a disposizione, nonché il tipo di accompagnamento all'abitare che ne conseguirà, varierà naturalmente in base alle peculiarità di ciascuna situazione e agli obiettivi che si intendono perseguire, nel medio e nel lungo periodo, per ogni progetto di vita. Il Consorzio TdU intende sondare la disponibilità di alloggi da dedicare al progetto instaurando o specializzando ulteriormente le collaborazioni con i principali interlocutori immobiliari del territorio (UPPI, enti ecclesiastici, agenzie immobiliari, singoli privati). Alcune collaborazioni sono già state avviate nel corso di precedenti progetti di accoglienza, altre sono da valutare e avviare in modo specifico per il presente progetto, che parte comunque da una serie di contatti e disponibilità antecedenti. Si valuterà anche l'inserimento presso alloggi di edilizia residenziale o simili. A tal fine si proporrà in sede di co-progettazione di attivare una interlocuzione e collaborazione con l'ARER – Ente pubblico economico strumentale della Regione Autonoma Valle d'Aosta con funzione di edilizia residenziale pubblica.

L'intenzione è di favorire la condivisione di un alloggio tra due o al massimo tre persone, per abbassarne i costi e per favorire azioni di sussidiarietà tra inquilini. In questo caso, particolare attenzione sarà assicurata all'individuazione dei coinquilini e alla loro convivenza, con apposite azioni di supporto che facilitino la conoscenza e la costruzione di una relazione di condivisione di spazi, tempi, attività adeguata al gruppo, ma anche al percorso individuale di ciascuno.

2. ACCOMPAGNAMENTO ALL'ABITARE

L'intervento non si esaurisce con la soluzione abitativa, ma con l'obiettivo di rendere la persona capace di vivere in maniera indipendente, il Consorzio interviene con il supporto di operatori specificamente dedicati che accompagnano la persona nella nuova sistemazione ed esperienza di vita in modo flessibile sulla base dei bisogni individuali, relativamente alle seguenti aree:

- Organizzazione, manutenzione e personalizzazione dell'alloggio

- Organizzazione gestione quotidiana della casa (es. cucina, pulizie, attenzioni e misure di precauzione Covid-19, raccolta differenziata, ecc.)
- Gestione del budget e delle spese
- Gestione delle bollette, dei debiti, dei pagamenti di tasse e tributi, ...

Saranno coinvolti tre operatori che saranno attivati gradualmente e progressivamente in relazione al numero delle segnalazioni. Gli operatori monitoreranno sistematicamente le diverse situazioni abitative e le relazioni col vicinato. L'intensità di tale accompagnamento sarà modulata nel tempo, in relazione al grado di autonomia raggiunta e non necessariamente corrisponderà alla durata complessiva del progetto (secondo quanto indicato nelle Linee guida dell'avviso: 6 mesi massimo per ciascun percorso).

3. AREA SALUTE E BENESSERE

Compito degli operatori a sostegno dell'abitare sarà anche quello di supportare e creare connessioni fra i beneficiari e i servizi territoriali competenti (Servizio sociale regionale, Ser.D, Psichiatria, presidi sanitari, organizzazioni di volontariato, Direzione del Carcere di Brissogne e servizio educativo, Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni di Torino, l'Ufficio del difensore civico nonché garante dei diritti dei detenuti, UEPE...), in base all'eventuale presenza di problematiche di salute e dipendenza o di ulteriori necessità di presa in carico e/o sostegno.

Il monitoraggio costante ha anche la finalità di verificare l'eventuale presenza di problematiche o rischi che necessitano di altri tipi di intervento, oltre a quello specifico sulla casa (rischio dipendenze, tentativi di suicidio, ...), procedendo pertanto a condividere coi servizi competenti contesti di vita e di cura più adeguati.

Oltre alla facilitazione della relazione con i servizi dell'area salute e benessere del territorio, in una logica di assunzione graduale di autonomia, l'operatore del Consorzio TdU fornisce le informazioni di base circa i servizi sociali e sanitari che possono essere utili alla persona nella sua nuova condizione (es: l'Azienda USL Valle d'Aosta e la sua Guida all'assistenza sanitaria ai cittadini stranieri disponibile nelle lingue albanese, arabo, cinese, francese, inglese; lo Sportello Informativo per la Salute degli Immigrati – S.I.S.I., l'ambulatorio di medicina di base per immigrati).

4. SOSTEGNO ALL'INTEGRAZIONE SOCIALE

Altro principio chiave è l'autodeterminazione dei beneficiari, rispettando le loro scelte personali e il modo in cui intendono vivere la propria vita, nel rispetto delle leggi e della convivenza civile, e fornendo quindi il sostegno richiesto.

Gli operatori si occuperanno dell'accompagnamento dei partecipanti relativamente ai seguenti aspetti:

- Integrazione sociale: aiuto nel ristabilire relazioni positive con la famiglia (ove possibile), con gli amici o con altre figure significative, nel creare una rete di supporto sociale e nella costruzione di relazioni positive e non stigmatizzanti col vicinato. L'operatore di TdU può segnalare iniziative da fruire nel tempo libero che avvicinino il beneficiario all'ambiente e alle persone e amplino le sue conoscenze del territorio (es: facili passeggiate accompagnate e gratuite organizzate per numeri limitate di persone - progetto MisMI-Interreg-Alcotra; iniziative delle biblioteche regionali, ...). Per favorire la gestione quotidiana, il Consorzio Trait d'Union può fornire gratuitamente al beneficiario alcuni servizi (es: lavanderia).
- Sostegno emotivo attraverso l'ascolto, il dialogo, anche in situazioni non formali, attraverso la creazione di occasioni di "fare comune", incoraggiando i partecipanti ad intraprendere un percorso di recupero-trattamento o riduzione del danno.
- Informazioni-accompagnamento procedure amministrative: alcune situazioni potrebbero richiedere un accompagnamento nella fruizione di prestazioni erogate da pubblici uffici (residenza, tessera sanitaria, esenzione ticket, certificato disoccupazione, ecc.)
- Integrazione socio-economica: a seconda delle specifiche situazioni potrà declinarsi in: lavoro, tirocinio, attività socialmente rilevanti, volontariato, formazione, ricerca attiva del lavoro, attività espressive, ... Nella logica dell'integrazione, l'operatore ricoprirà funzione di tutoraggio per favorire la partecipazione del beneficiario ad iniziative formative a valere sul progetto NullAosta o per l'accompagnamento al lavoro con funzione di "ponte sempre rispetto al progetto NullAosta.

I beneficiari potranno inoltre usufruire di interventi di mediazione culturale e di supporto legale sia individuali sia in connessione con l'offerta formativa a valere sul Progetto NullAosta.

Risultati attesi

- Integrazione delle azioni con progetti avviati o in corso di avvio sul territorio regionale quali il progetto "DIMORE" relativo alla sperimentazione di housing in favore di soggetti senza dimora, il progetto "NullAosta al reinserimento" a valere sui finanziamenti di Cassa delle Ammende e il progetto promosso dalla Direzione generale di esecuzione penale esterna con le medesime finalità;
- avvio di una modalità di collaborazione con l'istituto penitenziario di Brissogne non soltanto finalizzata a ridurre il sovraffollamento e ostacolare la diffusione della pandemia da CODIV 19 nel carcere ma anche in grado di promuovere una presa in carico dei detenuti senza una dimora e che potrebbero beneficiare di misure alternative alla detenzione, tramite l'housing;
- promozione tra gli enti afferenti al terzo settore e in generale nella comunità valdostana (enti locali, ecc) di modalità innovative di presa in carico dei soggetti in condizioni di fragilità estrema.

Definizione del ruolo e degli impegni di ciascun soggetto della partnership

Si sintetizzano di seguito le macro attività in capo ai partner di progetto. Si evidenzia che per la definizione di dettaglio delle attività progettuali si rimanda ai paragrafi precedenti e ai progetti approvati dalla Cassa delle Ammende.

Attività	Partner
Regione Valle d'Aosta	
• Coordinamento progettuale e della Cabina di regia e referente per la Cassa delle Ammende • Coordinamento delle attività di rete e promozione delle attività di sensibilizzazione e comunicazione sul territorio regionale • Promozione dell'integrazione tra le differenti progettualità presenti sul territorio regionale • Coordinamento del Gruppo operativo di progetto	Regione Valle d'Aosta – Dipartimento politiche sociali
• Gestione co-finanziamento regionale e referente per le attività afferenti al Dipartimento politiche del lavoro e della formazione	Regione Valle d'Aosta – Dipartimento politiche del lavoro e della formazione
• Promozione dell'integrazione e del coordinamento con i servizi sociali regionali	Regione Valle d'Aosta – Struttura servizi alla persona e alla famiglia
Consorzio Trait d'Union	
• Coordinamento e realizzazione delle attività previste dal progetto e dei flussi informativi nei confronti della	Coordinatori del progetto del Consorzio Trai d'Union

Regione e della Cabina di regia • Gestione e trasmissione della rendicontazione delle spese progettuali • Attività di monitoraggio e raccolta dati ai fini della valutazione delle attività progettuali e delle relative ricadute sul territorio • Definizione di prassi operative di collaborazione tra i diversi servizi • Partecipazione al Gruppo operativo di progetto	
UIEPE	
• Partecipazione alla Cabina di regia • Monitoraggio e valutazione delle attività anche per il tramite dell'operatore che verrà assegnato al progetto • Partecipazione al Gruppo operativo di progetto • Raccordo tra il Gruppo operativo di progetto e L'UEPE, la C.C. e l'USSM	Direzione dell'UIEPE e operatore assegnato alle attività progettuali
UEPE	
• Partecipazione alla Cabina di regia • Condivisione di prassi operative di collaborazione tra i diversi servizi per la realizzazione delle attività progettuali • Segnalazioni al Gruppo operativo di progetto dei soggetti destinatari degli interventi • Monitoraggio dei progetti di presa in carico	Referente regionale UEPE
CGM	
• Partecipazione alla Cabina di regia • Monitoraggio e valutazione delle attività	Funzionarie assegnate al progetto
USSM	
• Partecipazione alla Cabina di regia • Condivisione di prassi operative di collaborazione tra i diversi servizi per la realizzazione delle attività progettuali • Segnalazioni al Gruppo operativo di progetto dei soggetti destinatari degli interventi • Monitoraggio dei progetti di presa in carico	Referente assegnata a questo progetto
PRAP	
• Partecipazione alla Cabina di regia • Monitoraggio e valutazione delle attività e facilitatore dei processi di collaborazione con la Casa Circondariale di Brissogne	Direzione del PRAP

CASA CIRCONDARIALE DI BRISSOGNE	
• Partecipazione alla Cabina di regia Definizione di prassi operative di collaborazione tra i diversi servizi • Facilitatore dei processi di collaborazione con l'équipe interna alla Casa Circondariale	Direzione Casa Circondariale Servizio educativo della Casa Circondariale
Consiglio Permanente degli Enti Locali /CELVA	
• Diffusione della conoscenza tra gli enti locali delle azioni progettuali e delle relative ricadute al fine di potenziare e diversificare la rete territoriale e gli ambiti di realizzazione di tali azioni • Partecipazione alla Cabina di regia regionale al fine di monitorare e valutare lo sviluppo del progetto sul territorio regionale	Referente tecnico del Celva
Azienda USL della Valle d'Aosta	
• Collaborazione dell'Azienda USL della Valle d'Aosta e, nello specifico, delle strutture e dei servizi coinvolti nella presa in carico dei soggetti sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria, nell'ambito delle azioni progettuali finalizzate all'inclusione sociale delle persone in esecuzione penale intra ed extra muraria, di mediazione penale e di giustizia riparativa • Partecipazione alla Cabina di regia regionale al fine di monitorare e valutare lo sviluppo del progetto sul territorio regionale • Potenziamento dell'attività sanitaria nella Casa Circondariale	Direzione del Dipartimento di salute mentale

Monitoraggio e valutazione

Al fine di monitorare le attività e garantire un adeguato coordinamento, saranno previsti incontri almeno trimestrali della Cabina di Regia a cui parteciperanno i referenti dei vari enti coinvolti.

Obiettivo della Cabina di Regia è di adottare e gestire il sistema di monitoraggio e valutazione del progetto che permetta sia di valutare i livelli prestazionali nelle misure previste dal progetto attraverso l'acquisizione delle conoscenze necessarie al miglioramento continuo dei singoli interventi, sia di incrementare e di migliorare nel tempo l'offerta dei servizi, nonché la valutazione dell'efficacia degli interventi anche in termini di impatto sociale ed economico.

L'obiettivo è di presidiare lo svolgimento delle attività in modo che sia effettivamente possibile raggiungere gli obiettivi condivisi nei tempi e con le risorse disponibili, oppure predisporre

eventuali azioni correttive, garantendo in ogni caso il raggiungimento degli obiettivi complessivi previsti dal Progetto. Fine ultimo del percorso di valutazione, monitoraggio e modellizzazione è quello di accompagnare il progetto nella definizione di strumenti e modalità operative che permettano di individuare potenzialità, vincoli e condizioni per una stabilizzazione del modello d'intervento.

Le azioni di monitoraggio e valutazione, inoltre, potranno esser integrate e potenziate sulla base delle medesime attività poste in essere nell'ambito del modello di presa in carico già sperimentato sul territorio regionale che prevede lo sviluppo di tali azioni su piani differenti:

- La valutazione della soddisfazione dei vari attori coinvolti nel progetto
- La valutazione e la misurazione dell'efficacia degli interventi anche in termini di impatto sociale ed economico
- La valutazione degli esiti in relazione agli obiettivi specifici individuati e ai risultati attesi.

Sulla base dell'esperienza maturata dal Consorzio Trait d'Union a seguito dei servizi e delle sperimentazioni gestite in questi anni in progetti con elementi di analogia con la presente proposta progettuale, verranno utilizzati strumenti atti a rilevare i dati quantitativi e qualitativi nel corso dell'avanzamento delle attività e a conclusione dei progetti e nello specifico:

- Analisi del database (registrazioni variabili relative ai destinatari e a aspetti relativi al processo di presa in carico);
- Analisi quantitativa-qualitativa dei singoli progetti di presa in carico (ciascun orientatore stilerà un progetto personalizzato, il quale riporterà obiettivi ed azioni. Lo stesso sarà aggiornato periodicamente) e delle relazioni finali.

La valutazione di baserà sulle seguenti tipologie di indicatori:

- Principali caratteristiche dei beneficiari;
- Rapporto tra disegno originario e ciò che è stato realizzato;
- Risultati raggiunti (esiti delle singole azioni);
- Soddisfazione dei destinatari, dei servizi inviati e delle organizzazioni coinvolte nei singoli progetti (aziende, cooperative sociali, ODV, beneficiari di azioni di cittadinanza attiva).

Da queste risorse si prevede di attingere provvedendo agli eventuali necessari adattamenti. Tutti i percorsi formativi indicati nella presente proposta prevedono al loro termine un questionario di rilevazione della soddisfazione dei partecipanti, erogato in forma diretta alla fine del percorso o mediata da strumenti telematici (Google Moduli) come descritto nella sezione di presentazione delle attività. Per i tirocini in particolare si dispone di strumenti di valutazione specifici, per il

tirocinante e per il soggetto ospitante, atti a rilevare sia la soddisfazione sia lo sviluppo delle competenze, anche con riferimento alla disciplina regionale (per esempio la stesura del dossier individuale). È cura del Consorzio raccogliere i dati relativi:

- al singolo soggetto, utili ad evidenziarne l'evoluzione nel percorso complessivo
- a tutta la platea di beneficiari per giungere ad un dato di sintesi dell'insieme dei destinatari partecipanti ai percorsi.

Questi dati, portati in sede di Cabina di regia, potranno guidare il confronto tra i diversi soggetti in funzione di azioni di miglioramento, innovative o di riposizionamento di alcune azioni.

Il Consorzio Trait d'Union adotterà schede di rilevazione delle segnalazioni da parte dei servizi competenti, degli ingressi nel percorso, delle uscite e dell'andamento dei flussi di entrata e uscita. Ciò consentirà di mettere a punto strumenti organizzativi che facilitino l'avvio di percorsi di gruppo, l'inserimento in iniziative del territorio, la migliore distribuzione e abbinamento nella presa in carico tra operatori del Consorzio e beneficiari.

Misure di prevenzione per contrastare la diffusione da Covid-19

Le attività progettuali verranno promosse nel pieno rispetto delle disposizioni normative nazionali e regionali atte a prevenire la diffusione del virus Covid-19. In particolare, per quanto riguarda l'inserimento dei detenuti nei percorsi di housing, si prevede che, a seguito di accordi formali con il Dipartimento sanità e con l'Azienda USL, i detenuti prima della dimissione, vengano sottoposti alla verifica circa la rispettiva positività in base alle disposizioni sanitarie territoriali.

Sensibilizzazione e comunicazione delle attività

Si ipotizza di realizzare una molteplicità di azioni di sensibilizzazione della popolazione sul tema del carcere e del reinserimento sociale e lavorativo dei detenuti e più in generale sulle persone sottoposte a provvedimenti di autorità giudiziaria in ambito penale, agli interventi di mediazione e di giustizia riparativa. Le iniziative succitate saranno condivise e pianificate con il supporto degli enti facenti parte dalla Cabina di regia e realizzate in collaborazione con l'Associazione Valdostana Volontariato Carcerario.

Si porrà particolare attenzione al coinvolgimento del mondo della scuola, con cui già in passato sono stati realizzati progetti su questo tema. Rispetto al target dei giovani ci si richiederà una collaborazione con la Cittadella dei giovani e con l'associazione "Libera".

Si ipotizza anche di coinvolgere l'ASD "Stade valdotain Rugby", con la quale è attiva una collaborazione da diversi anni su progettualità in ambito sociale. Nello specifico si intende coinvolgere parte dei destinatari (in particolare coloro che sono ristretti presso la Casa circondariale) in un percorso di educazione allo sport. Il percorso, che si dovrebbe realizzare all'interno della Casa circondariale sarà tenuto da un istruttore dell'associazione, si concluderà con un evento finale che consisterà in una partita di rugby alla quale prenderanno parte i detenuti che hanno preso parte al percorso ed alcuni atleti dello "Stade Valdotain".

Si intende infine organizzare un evento finale nel quale illustrare alla popolazione gli esiti del progetto e presentare il libro "Padre nostro che sei in galera" assieme all'autore Giuseppe Giunti.

Le azioni comunicative verranno realizzate tramite i seguenti strumenti:

- Comunicati stampa
- Pubblicazione degli eventi sul sito internet regionale
- Pubblicazione sul Portale del benessere sociale
- Comunicazioni agli enti locali e agli enti del terzo settore sia tramite posta elettronica sia a mezzo PEC.

Modalità di trasferimento dei finanziamenti, di monitoraggio e di rendicontazione – piano finanziario

L'Amministrazione regionale erogherà il finanziamento al soggetto del terzo settore individuato in qualità di partner, gestore delle attività progettuali, nelle modalità stabilite dalla DGR n. 749 del 7 agosto 2020, e nello specifico:

- 70% dell'importo complessivo, all'avvio delle attività, nell'anno 2020, per entrambe le progettualità;
- per un massimo di euro 39.000,00, nell'esercizio finanziario 2021, a seguito di presentazione di dettagliata rendicontazione, al termine delle attività previste nell'ambito della *"proposta progettuale per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19 negli istituti penitenziari"*, pari al saldo del 30% del totale complessivo del progetto;
- per un massimo di euro 35.940,00, nell'esercizio finanziario 2022, a seguito di presentazione di dettagliata rendicontazione, al termine delle attività previste nell'ambito del progetto *" Nulla osta al reinserimento"*, pari al saldo del 30% sul valore totale del progetto.

La quota di cofinanziamento regionale, pari a euro 36.000, prevista nell'ambito del progetto "Nulla osta al reinserimento" verrà imputata come segue:

- euro 25.200,00 per l'anno 2020, pari al 70% dell'importo complessivo della quota di cofinanziamento,
- euro 10.800,00 per l'anno 2021 pari al 30% dell'importo complessivo della quota di cofinanziamento.

Il piano finanziario previsto per la realizzazione della progettualità "SO-STARE FUORI", riferito al progetto *NullaAosta al reinserimento* e al *Programma di interventi per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID 19 in ambito Penitenziario*, ripropone i piani dei costi approvati dalla Cassa delle Ammende in sede di presentazione della proposta progettuale e dall'Amministrazione regionale con DGR 749/2020.